

A CASTROLIBERO AL VIA MAPPATURA PER CONTRASTARE LA PROCESSIONARIA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 96 • MERCOLEDÌ 8 APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com



SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)

I DANNI DI QUESTI RINVII HANNO UN IMPATTO NON INDIFFERENTE PONTE, IL "NE PARLIAMO DOPO" CI E' GIA' COSTATO 50 MILIARDI



di **ERCOLE INCALZA**

MARCO SANTORO
«VILLA SCELGA IL FUTURO»

PARTITI I LAVORI PER IL SOCCORSO ALL'OSPEDALE DI COSENZA

GIOVANNA RUSSO (GARANTE DETENUTI) «LEGALITÀ E MISERICORDIA POSSONO CAMMINARE INSIEME»

LEO BERENOVIC «IL VOTO DI CHINON ABITA PIÙ A REGGIO»

ALLARME CARBURANTE A RC FRANCHINI (SACAL) «NESSUNA CRITICITÀ, RISCHI DA MAGGIO SENZA INTERVENTI»

EMILIO ERRIGO «I PERICOLI STRADALI NELLA PERIFERIA DI REGGIO»

IPSE DIXIT **NICOLA FIORITA** Sindaco di Catanzaro

Prendiamo atto della determinazione d'affidamento al Politecnico. Per cui il presidente Occhiuto ha deciso di affidare al Politecnico di Milano, come aveva preannunciato per la verità, uno studio che porti proposte. Rientra nei suoi poteri. Lo stesso presidente però ha più volte pubblicamente assicurato che non interverrà a procedere senza l'assenso del Comune di Catanzaro o comunque contro la volontà del Comune di Catanzaro. Noi vorremmo scegliere insieme, vorremmo contribuire alla scelta migliore insieme al presidente della Regione ma vorremmo al contempo sapere con chiarezza di quanti soldi si potrà disporre per l'intervento, risorse che non potranno essere certamente inferiori dei fondi stanziati per altri comuni pur importanti della nostra regione, e al contempo siamo disponibili a ragionare ma non ad accettare mai uno smantellamento o ridimensionamento dell'ospedale Pugliese che rappresenta un patrimonio per la nostra città»

LA PRIMAVERA DELLA BELLEZZA
Festival delle Arti nella stagione del risveglio

11-24 CASTELLO ARAGONESE APRILE - MAGGIO

NASCE IL PROGETTO "TERRITORI LIBERI"

IL RITARDO DELL'ATTUAZIONE DELL'OPERA HA COSTI NON INDIFFERENTI



Nel 2011 avevamo completato il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina e stavamo sottoponendo al CIPE l'intera proposta con la indicazione dell'importo pari a circa 6,5 miliardi di euro. Qualora il CIPE lo avesse esaminato e approvato, avremmo potuto disporre dell'opera entro il 2019. I dati sulla domanda di trasporto ed i ricavi annui stimati generati dal flusso di traffico previsto di 25 milioni di veicoli e 36.000 treni ogni anno ammontavano a circa 600 milioni di euro. In realtà, dal 2019 ad oggi, in circa sette anni avremmo potuto contare su un valore di circa 4,2 miliardi di euro. Ma a questa analisi, che ritengo senza dubbio oggettiva, va aggiunta quella relativa alla mancata crescita del Prodotto Interno Lordo della Regione Sicilia a causa della assenza della continuità territoriale: un valore stimato, da un Istituto di ricerca indipendente, pari a 6,4 miliardi di euro l'anno. In tal modo, il danno stima-

PONTE

I continui rinvii ci sono già costati ben 50 miliardi

ERCOLE INCALZA

to in questi sette anni di non disponibilità dell'opera è prossimo a circa 50 miliardi di euro.

Questo dato sembra incredibile e ci si meraviglia che i Governi presieduti da Monti, Gentiloni, Renzi, Conte 1 e Conte 2, Draghi, non ne abbiamo tenuto conto e, in fondo, anche la lunga istruttoria effettuata al Ministero dell'Ambiente dell'attuale Governo testimonia la sottovalutazione del danno

creato dalla mancata disponibilità dell'opera.

Ma al macro valore prima denunciato bisogna aggiungere anche quello legato a:

- Inquinamento atmosferico generato dalle attese ai terminali.
- Ritardi nella distribuzione dei prodotti, con particolare attenzione ai prodotti food.
- Difficoltà dei prodotti siciliani a raggiungere i mercati nazionali ed internazionali.
- Difficoltà nella creazione di servizi comuni ed integra-

ti nelle due realtà urbane di Messina, di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Ancora più preoccupante è la sottovalutazione della disponibilità della Unione Europea nel garantire un contributo comunitario comparabile a quello riconosciuto per gli altri anelli mancanti che caratterizzano l'intero sistema della Unione Europea (il tunnel sotto la Manica, il tunnel ferroviario sotto i Pirenei, il tunnel Leone – Torino, il Terzo Valico dei Giovi, il San Gotardo, il Brennero, il corridoio Malmö – Copenhagen) un contributo che si aggira su un valore pari al 40% dell'opera. Una disponibilità che potrebbe scomparire in presenza di emergenze congiunturali ormai sempre più possibili alla luce delle attuali crisi internazionali. Un'ultima considerazione è invece legata alla misura delle convenienze generate dalla realizzazione di reti ferroviarie ad alta velocità



segue dalla pagina precedente • INCALZA

nel tratto Salerno – Reggio Calabria, Palermo – Catania e Catania Messina; opere il cui costo globale supera i 38 miliardi di euro ed il cui vantaggio funzionale viene abbondantemente ridimensionato o addirittura annullato dalla assenza della continuità territoriale. Nasce, quindi, un interrogativo: come mai in questi anni questa tensione e questa attenzione sulla rilevanza di questi dati e di queste denunce sia praticamente stata quasi inesistente e come mai ancora oggi si continui a rinviare nel tempo l'avvio dell'opera?

Senza dubbio condivido la scelta di tentare ancora una volta di soddisfare le richieste formulate dalla Corte dei Conti ed apprezzo la velocità con cui la Società dello Stretto di Messina stia garantendo il rispetto dei vari impegni entro il mese di luglio, mi meravigliano e mi preoccupano invece sia le richieste avanzate dall'ANAC o quelle che potranno venire a valle di questo ulteriore approfondimento in corso da parte della stessa Corte dei Conti.

Sono convinto che chi ritarda l'attuazione dell'opera è cosciente del danno ed è cosciente anche del valore e della dimensione del danno stesso; quindi un simile comportamento, a mio avviso, si inserisce all'interno della famiglia della "colpa grave" ed ha solo un fine: contrastare la volontà del Governo e del Parlamento e come tale si caratterizza anche come un atto antidemocratico.

Molti esponenti del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle continuano a dichiarare scandalosa e indifendibile la realizzazione del Ponte sullo Stretto dimenticando il folle danno di 50 miliardi di euro già accumulato a causa di questa assurda e irresponsabile melina. ●

(Courtesy Il Riformista)

L'INTERVENTO DEL CAPOGRUPPO DI FI

Marco Santoro: «Villa scelga il futuro»

Le recenti dichiarazioni del segretario cittadino del Partito Democratico impongono una riflessione seria e profonda sul livello del dibattito politico che si sta sviluppando attorno al Ponte sullo Stretto. Continuare a rappresentare questa infrastruttura come un'opera "inutile", frutto di una presunta forzatura politica, significa negare la realtà dei fatti e sottrarsi a un confronto nel merito, che invece dovrebbe essere fondato su dati, studi e prospettive concrete di sviluppo.

Il Ponte sullo Stretto è oggi una delle opere più studiate al mondo, un modello ingegneristico avanzato – il cosiddetto "Messina Type" – che ha già rappresentato un punto di riferimento internazionale. Parliamo di un'infrastruttura che integra innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e sicurezza, e che nasce da decenni di approfondimenti tecnici e scientifici.

Ridurre tutto questo a una contrapposizione ideologica è un errore politico grave, che rischia di condannare il nostro territorio a un isolamento permanente. In questo quadro, assume un significato ancora più rilevante la recente visita dell'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, a Villa San Giovanni, seguita dalla partecipazione al convegno di Messina "L'Ora del Ponte – È tempo di unire l'Italia". Due momenti che hanno restituito centralità al territorio dello Stretto e che hanno chiarito, senza ambiguità, come questa infrastruttura rappresenti una straordinaria occasione di crescita.

Ciucci ha parlato di collaborazione, di rapporto con il territorio, di un percorso che deve essere condiviso e accompagnato. E proprio da Messina è arrivato un messaggio forte: esiste un Sud che non si arrende, che non si rifugia nel "no" pregiudiziale, ma che rivendica il diritto allo sviluppo, alla mobilità efficiente, alla piena integrazione nel sistema Paese ed europeo.

Il Ponte segnerà una trasformazione radicale: unirà stabilmente Calabria e Sicilia, rendendo la mobilità finalmente moderna, continua ed efficiente. La prospettiva di una vera integrazione infrastrutturale – una "metropolitana dello Stretto" – non è più una visione astratta, ma un obiettivo concreto che potrà migliorare la qualità della vita dei cittadini e rafforzare il tessuto economico, tenuto conto che si affianca in una visione più ampia di sviluppo urbano, che include la realizzazione del centro direzionale sulla sponda calabra, progettato dall'archistar Daniel Libeskind, destinato a ridefinire il ruolo di Villa San Giovanni come nodo strategico del Mediterraneo.

In questa prospettiva si colloca anche la candidatura dell'On. Francesco Cannizzaro alla guida della Città Metropolitana: un segnale concreto di rinnovamento e visione strategica, orientato a ridisegnare il futuro di Reggio Calabria e dell'intera area dello Stretto. Una proposta che supera le logiche frammentate del passato e punta a uno sviluppo organico e integrato del territorio, forte di un impegno già dimostrato attraverso importanti finanziamenti e interventi che hanno interessato ambiti strategici e che testimoniano una costante attenzione verso le reali esigenze della comunità.

Tuttavia, accanto a queste prospettive, non possiamo ignorare le responsabilità politiche e amministrative che hanno fin qui rallentato o ostacolato una piena valorizzazione del territorio, non si può non rilevare come l'attuale amministrazione comunale continui a dimostrare limiti evidenti nella gestione e nella capacità di affrontare sfide di respiro strategico.

La visita dell'amministratore delegato Ciucci avrebbe potuto e dovuto rappresentare un momento di confronto istituzionale ampio e inclusivo. Invece, ancora una volta, si è scelto di escludere i consiglieri di minoranza, confermando un approccio chiuso e poco adeguato alla portata delle questioni in campo. A ciò si aggiungono criticità persistenti nella gestione del patrimonio pubblico e del decoro urbano, più volte segnalate senza risposte concrete, che restituiscono l'immagine di una città che fatica a stare al passo con le opportunità che si stanno delineando.

Come capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, ribadisco la necessità di superare ogni visione ideologica e avviare un confronto serio e costruttivo, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali per valorizzare pienamente le potenzialità della nostra città. Il Ponte sullo Stretto non è solo un'infrastruttura, ma una concreta opportunità di sviluppo, mobilità e integrazione per l'intero territorio. ●



DOPO 30 ANNI

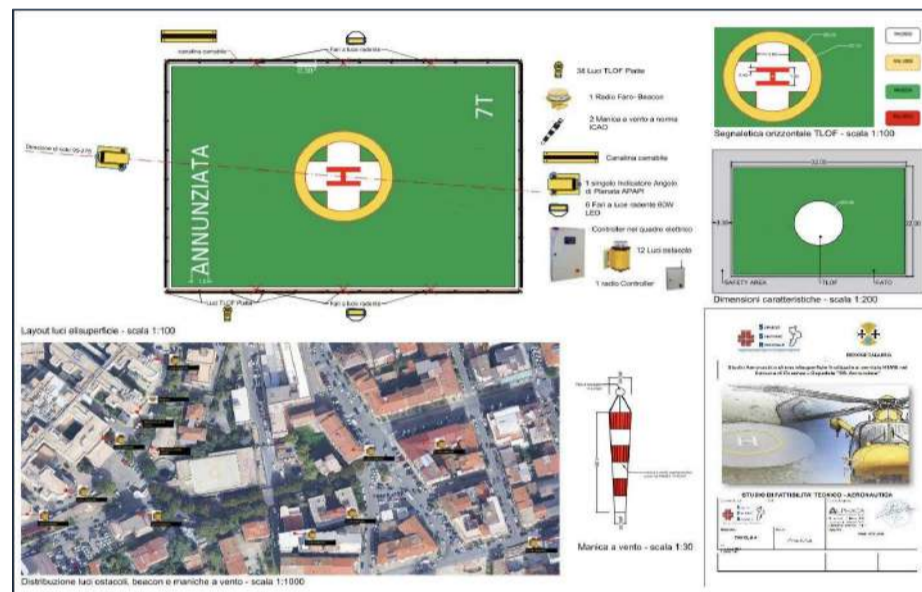
Partiti i lavori per l'elisoccorso all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza

Sono ufficialmente iniziati i lavori per la realizzazione della nuova piattaforma dell'elisoccorso all'ospedale "SS. Annunziata" di Cosenza. Non si tratta di una semplice riattivazione, ma dell'avvio di un'infrastruttura completamente nuova, progettata per rispondere agli standard più avanzati dell'emergenza-urgenza e dell'aviazione civile.

Per lungo tempo la piattaforma dell'Annunziata è rimasta una criticità irrisolta, mai pienamente adeguata agli standard operativi moderni e di fatto inutilizzata in modo strutturale. Con l'apertura del cantiere, si apre invece una fase nuova: quella in cui l'elisoccorso diventa parte integrante e immediata del sistema ospedaliero. L'avvio dei lavori si inserisce nel più ampio percorso di riorganizzazione della sanità calabrese voluto dal Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, che ha posto tra le priorità il rafforzamento della rete dell'emergenza-ur-

genza e il superamento delle carenze infrastrutturali storiche. La realizzazione della piattaforma di Cosenza rap-

«Nei casi tempo-dipendenti, ogni minuto può fare la differenza tra la vita e la morte». Il riferimento è alla gestione



presenta uno degli interventi più significativi in questa direzione: un investimento che punta a rendere il sistema sanitario più rapido, più efficiente e più vicino ai cittadini. «L'atterraggio diretto dell'elisoccorso all'interno del presidio ospedaliero consente di ridurre drasticamente i tempi di intervento», evidenzia il Commissario dell'ASP di Cosenza, Vitaliano De Salazar.

di infarti, ictus e traumi maggiori, dove la rapidità della presa in carico è determinante. Una visione che mette al centro la gestione della "golden hour", trasformando un'infrastruttura in uno strumento clinico a tutti gli effetti. Il progetto prevede una eli-superficie in grado di operare sia di giorno che di notte, con classificazione Classe 1, il più alto livello di sicurezza per il

trasporto sanitario. La piattaforma sarà dotata di: sistemi di guida all'atterraggio (APA-PI); beacon aeronautico; illuminazione avanzata con decine di punti luce; segnalazioni e dispositivi conformi agli standard ICAO. Un'infrastruttura che porterà l'ospedale Annunziata dentro una dimensione tecnologica e operativa finora assente. Le tavole progettuali definiscono anche un corridoio di volo dedicato, con direttrici precise, pensato per attraversare in sicurezza l'area urbana e ridurre i tempi di arrivo in ospedale. Un elemento che rafforza ulteriormente l'efficacia del sistema di emergenza. L'avvio dei lavori segna il passaggio da una lunga fase di criticità a una stagione di interventi concreti. Non più una promessa, ma un cantiere aperto. Non più un limite, ma una prospettiva. Perché, in sanità, la differenza si misura sul tempo. Ed oggi, in Calabria, si comincia finalmente a recuperarlo. ●

CATTOLICA DI STILO ANCORA INACCESSIBILE

La Cattolica di Stilo continua a rimanere chiusa, per questo la Pro Loco "T. Campanella" ha promosso una mobilitazione popolare finalizzata a ottenere informazioni trasparenti sullo stato dei lavori; conoscere un cronoprogramma aggiornato e certo; sollecitare, ove possibile, una riapertura anche parziale del sito.

Il monumento, chiuso da circa sei mesi per lavori di manutenzione che avrebbero dovuto concludersi entro la fine dello scorso anno, risulta ancora oggi inaccessibile,

La mobilitazione popolare della Pro Loco "T. Campanella"

senza una comunicazione chiara sui tempi di riapertura. Una chiusura che ha destato preoccupazione non solo nella Pro Loco, ma anche nei cittadini per un simbolo identitario e principale attrattore turistico del borgo. «Tale situazione sta causando gravi ripercussioni sull'immagine del paese

e sull'economia locale, già messa a dura prova. Con l'avvio della stagione turistica, che tradizionalmente registra un significativo afflusso di visitatori nel periodo compreso tra marzo e settembre, la mancata fruizione della Cattolica rappresenta un danno non più sostenibile», dichiara il presidente

della Pro Loco "Campanella", Enzo Minervino.

«La Cattolica non è solo un monumento, ma il cuore della nostra identità culturale e della nostra economia turistica. Chiediamo rispetto per Stilo e per tutti coloro che vivono e lavorano grazie al suo patrimonio», aggiunge ancora Minervino. ●

ALLARME CARBURANTE ALL'AEROPORTO DI REGGIO, FRANCHINI (SACAL)

Il Notam sulla limitazione di carburante per aerei a 3.000 litri nell'aeroporto di Reggio Calabria «è stato un nota di tutela per limitare il rifornimento da parte di vettori che venivano a Reggio per incrementarlo atteso che su altri scali come Bologna, Venezia, Treviso e Linate non c'era disponibilità». È quanto ha detto l'amministratore unico di Sacal, la società di gestione dei tre aeroporti calabresi, Marco Franchini parlando con l'Ansa sottolineando che «in questo momento per gli aeroporti calabresi non c'è nessun problema».

«È stata una limitazione - ha aggiunto - per consentire al nostro piccolo deposito che è di 230mila litri di poter far fronte a quelle quattro giornate che per me sono fondamentali per rifornire regolarmente le compagnie che operano sullo scalo. È di tutta evidenza che la criticità in-

«Nessuna criticità, rischi da maggio senza interventi»



veste tutto il mondo del trasporto aereo. Le compagnie più importanti, non so Ryanair, Ita, hanno tutti i contratti di fuel hanging, che sostanzialmente tutela il costo del carburante, il costo del

jet fuel. Però se non arrivano le petroliere dallo stretto di Hormuz e non si riempiono i depositi, anche lo stoccaggio andrà a finire».

«Credo - ha detto Franchini - che per tutto il mese di apr-

le non ci sia nessun tipo di problema, ma spero vengano trovate delle soluzioni perché da maggio potremmo avere serie ripercussioni su un tema che ha fatto raddoppiare il costo del carburante. Quindi sicuramente avrà ripercussioni sui costi dei biglietti. Non da adesso però il costo del carburante è già avvenuto e quello che stimo è un incremento. Poi c'è il discorso della limitazione dell'operativo perché una compagnia aerea dovrà ragionare, per esempio, dando priorità ad alcuni collegamenti ritenuti strategici, anche per coefficienti di riempimento, rispetto ad altri. Questo è il tema». ●

RESTRIZIONI CARBURANTE AEROPORTO DI REGGIO, BATTAGLIA

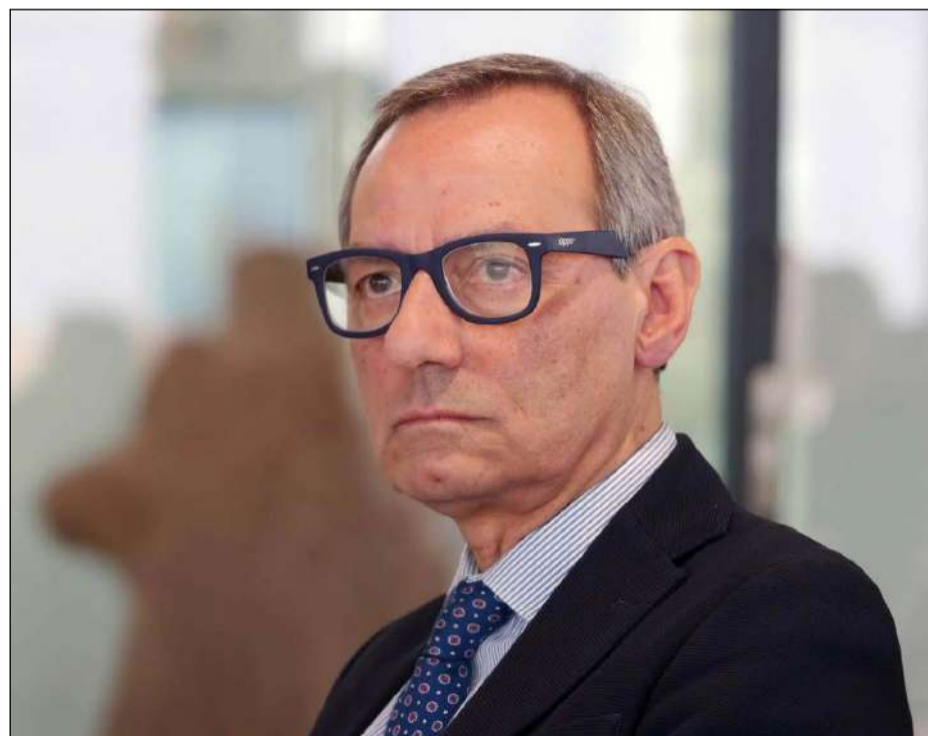
Chiediamo chiarimenti urgenti al Governo vogliamo sapere secondo quali criteri sia stata assunta questa decisione e chi ne sia il responsabile. Non è accettabile che scelte di tale portata vengano adottate senza un'adeguata informazione e senza tenere conto delle conseguenze sui territori interessati». È quanto ha detto il sindaco f.f. di Reggio, Domenico Battaglia, esprimendo forte preoccupazione per le notizie riguardanti le restrizioni della disponibilità di carburante per gli aeromobili nell'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti".

«Secondo quanto riportato - ha spiegato Battaglia - lo scalo reggino, insieme ad altri, sarebbe interessato da limitazioni nell'approvvigionamento di carburante. Si tratta di una situazione estremamente delicata che

«Dal Governo vogliamo risposte immediate»

rischia di compromettere la condizione dei collegamenti del nostro territorio. L'aeroporto "Tito Minniti" rappresenta un'infrastruttura strategica fondamentale per la mobilità dei cittadini, già da tempo penalizzati, e per il turismo e per lo sviluppo economico del nostro territorio metropolitano».

«Reggio Calabria non può e non deve essere isolata - ha concluso Battaglia - soprattutto in una fase storica. Chiediamo interventi immediati per garantire la piena operatività dello scalo e tutelare il diritto alla mobilità dei cittadini. Di certo non



staremo a guardare. Continueremo a monitorare con attenzione l'evolversi della

situazione, riservandoci ogni ulteriore iniziativa a tutela del territorio». ●

ELEZIONI COMUNALI

Il voto di chi non abita più a Reggio

LEO BERENOVIC

Vivere lontano dall'Italia e trovarsi comunque nella condizione di dover scegliere un candidato è un'esperienza che porta con sé una serie di tensioni, dubbi e contraddizioni che non sempre vengono riconosciute nel dibattito pubblico. Da italiani residenti all'estero, iscritti all'Aire, ma anche da fuori sede, ci si trova in una posizione sospesa: si mantiene un legame giuridico e identitario con il Paese d'origine, ma la vita quotidiana, le preoccupazioni concrete, le politiche che incidono direttamente sulla propria esistenza si svolgono altrove. Questo crea un paradosso: si ha il diritto di votare, ma non sempre si ha la sensazione di possedere gli strumenti per farlo in modo pienamente informato.

La distanza non è solo geografica. È una distanza di percezione, di esperienza, di immersione nella realtà sociale e politica italiana. Chi vive fuori da anni o decenni non sente il clima del Paese, non respira le tensioni quotidiane, non sperimenta direttamente gli effetti delle politiche pubbliche. Eppure, quando arriva il momento del voto, ci si trova a dover valutare programmi, candidati, alleanze, promesse, scenari. La difficoltà sta proprio qui: come capire l'impatto reale di un programma su cittadini che non siamo più, almeno non nella dimensione concreta della vita quotidiana.

Leggere i programmi è importante, ma spesso non basta. I programmi elettorali tendono a essere generici, pieni di slogan, raramente accompagnati da analisi di fattibilità. Da lontano, inoltre, è difficile cogliere quali siano le priorità effettive del Paese, quali problemi siano

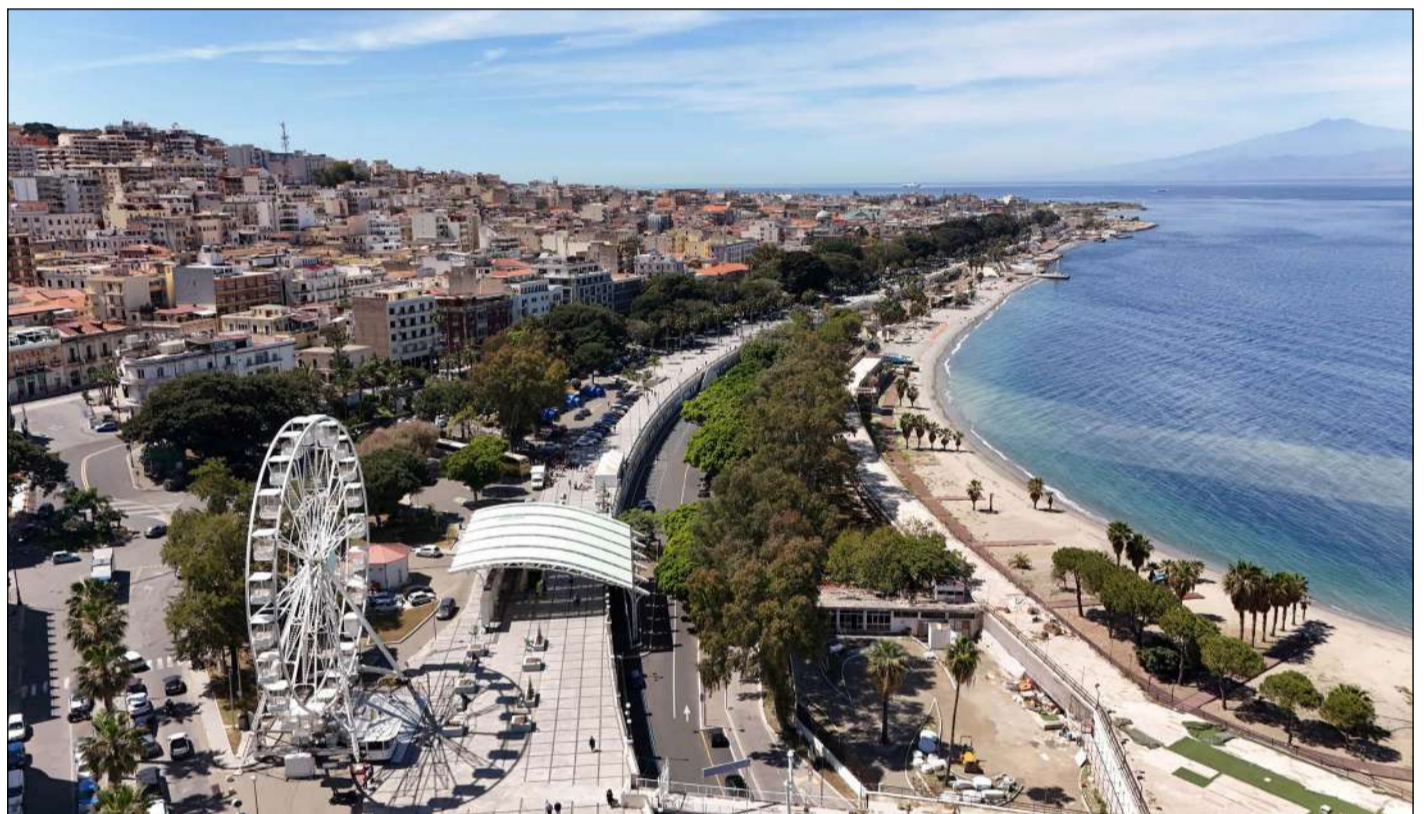
percepiti come urgenti, quali siano le dinamiche territoriali che influenzano la vita politica. Le alleanze, invece, dicono molto: mostrano la direzione politica reale, la cultura di governo, la stabilità potenziale. Ma anche qui, da lontano, si rischia di

non è univoca. Il voto è un diritto di cittadinanza, non di residenza: se sei cittadino, voti. Ma è anche vero che chi vive all'estero rischia di influenzare decisioni che ricadono soprattutto su chi è rimasto.

Il problema del non voto è

della condizione stessa della diaspora.

Forse la soluzione non sta nel chiedersi "chi votare", ma "come votare". Con prudenza, con consapevolezza dei propri limiti informativi, con rispetto per chi vive in Italia ogni giorno, con la volontà



interpretare tutto in modo astratto, senza la concretezza del contesto.

Il voto degli italiani all'estero è un tema complesso. Da un lato, rappresenta un ponte simbolico con il Paese d'origine, un modo per mantenere un legame, per affermare un'appartenenza che non si dissolve con la distanza. Dall'altro, solleva interrogativi etici: che senso ha far votare persone che vivono lontano da decenni, che non subiscono direttamente le conseguenze delle scelte politiche? È una domanda legittima, che molti si pongono in buona fede. La risposta

reale. La stragrande maggioranza, se non la totalità degli iscritti all'Aire, e tantissimi fuori sede, non intraprendono un viaggio di qualche giorno per tornare a votare. Rimane però il nodo identitario. Molti italiani all'estero vivono un conflitto interiore: si sentono italiani, ma non si sentono autorizzati a decidere per chi vive in Italia. È un conflitto tra appartenenza e responsabilità. Da un lato, il desiderio di partecipare; dall'altro, il timore di influenzare scelte che non ricadranno su di noi. È una tensione che non si risolve facilmente, ma che fa parte

di informarsi attraverso fonti diverse, parlando con amici e familiari, leggendo analisi indipendenti, cercando di capire non solo le promesse, ma la credibilità di chi le fa. Votare per chi vive lontano non è un atto di potere, ma un atto di relazione: un modo per dire che si è ancora parte di una storia, anche se la si vive da un'altra prospettiva.

In definitiva, il voto degli italiani all'estero, e dei fuori sede, è un equilibrio fragile tra memoria e distanza, tra identità e responsabilità. È un diritto che porta con sé un dovere: informarsi, riflettere, riconoscere i propri limiti e, allo stesso tempo, il proprio legame con il Paese. Chi vive lontano da decenni può ancora votare con senso, purché lo faccia con consapevolezza, senza presunzione, sapendo che il proprio gesto è parte di una relazione complessa e mai definitiva con l'Italia. ●



L'INTERVENTO / EMILIO ERRIGO



I pericoli stradali uscita San Gregorio e Via Trapezi-Croce Valanidi a Reggio

Le recenti e persistenti avversità meteorologiche che hanno colpito duramente la periferia sud del Comune della Città Metropolitana di Reggio Calabria, per intenderci, i centri abitati e le strade pubbliche e private di: Ravagnese, Arangea, Gallina, Santa Venere, Saracinello, Trunca, San Gregorio, Mortara, Trapezi, Croce e Rosario Valanidi, San Leo, Occhio di Pellaro, Pellaro e altre località dei Comuni della fascia costiera del litorale del Mare Jonio, impongono un immediato intervento necessario e urgente, al fine di mettere in sicurezza la viabilità stradale allo stato interessata dalla compromissione e assenza, in molti punti e tratti, di manto stradale non più asfaltato. Procedere al controllo e segnalazione dei pericoli stradali allo stato esistenti, appare evidente che

è un dovere pubblico, al fine di evitare incidenti stradali e seri danni agli auto-moto veicoli e in particolare, alla salute dei cittadini che in quelle vie si trovano a transitare. L'articolo 40 del Codice Penale, al secondo comma, espressamente prevede e recita: "Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo".

La previsione penalmente rilevante, per coloro che pur avendone l'obbligo giuridico di impedire un evento (fatto) dannoso e pericoloso, tengono e mantengono nel tempo un comportamento omissivo pur avendone l'obbligo di adempiere ai propri doveri, dovrebbe creare più di una riflessione sulle conseguenze penali che incombono sui soggetti pubblici e privati inadempienti all'obbligo di fare, segnalare e agire. Chi transita quelle strade

pubbliche per necessità con qualunque autoveicolo o liberamente cammina su quei tratti stradali con l'asfalto stradale compromesso, ha il dovere civico e avvertire l'obbligo morale, di rendersi parte diligente e telefonare al numero di pubblica utilità del Corpo della Polizia Locale ed eventualmente, se proprio necessario e urgente, non esitare a cointeressare e digitare numero di sicurezza pubblica 112, segnalando la via dove ha notato il danno al manto stradale compromesso e se richiesto, inviando una foto del danno alla pubblica viabilità. Questo comportamento di partecipazione solidale attiva, viene denominato senso civico e costituisce una buona azione pubblica, quale cittadino abitante o meno, nei citati territori della periferia sud di Reggio Calabria. ●

A CITTANOVA

I consiglieri di minoranza di Cittanova, dott. Alessandro Cannatà, dott. Anselmo La Delfa, dott. Francesco Sgambetterra, dott. Girolamo Guerrisi, ing. Domenico Bovalino, sig. Mariagrazia Sergi, hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale aperto sui lavori eseguiti ed in fase di esecuzione riguardanti la Villa comunale Monumento Nazionale di valore storico e culturale.

«L'argomento – si legge – già in parte trattato in un Consiglio comunale aperto e partecipato a settembre 2025, aveva visto l'assenza del primo cittadino per "motivi familiari" nonostante la data dello stesso fosse stata concordata.

La minoranza chiede un Consiglio comunale aperto

Anche l'architetto Sabina Autelitano, direttore dei lavori e Rup, aveva abbandonato l'aula consiliare precocemente per impegni familiari, non permettendo quindi una compiuta ed esaustiva disamina dell'argomento».

Nonostante i gruppi di minoranza abbiano richiesto ripetutamente, tramite accesso agli atti, «chiarimenti documentali sulle procedure utilizzate nello svolgimento dei lavori stessi, e su quelli in atto, tali richieste

sono state solo parzialmente evase, come se fosse discrezionale la risposta stessa – spiega ancora la minoranza –. Questa amministrazione è riuscita a rendere i prati dei nostri giardini simili ad una savana africana, evento mai verificatosi nella storia del nostro Comune».

Le ultime dichiarazioni del primo cittadino fanno insorgere perplessità, ovvero affermare che il prato dei giardini "si è seccato" in quanto si è guastato l'impianto d'irrigazione ci la-

scia quantomeno sbalorditi. «Abbiamo, quindi, ritenuto indispensabile chiedere l'urgente convocazione del Consiglio comunale, assise nella quale si deve svolgere il confronto dei rappresentanti della comunità, non come oramai in uso, in monologhi pre-registrati ed a volte corretti con intervistatori compiacenti», dice la minoranza, ricordando i «diversi i successi inanelati già durante precedente Consiliatura, da parte dell'avvocato Antico». ●

TIS, IL CONSIGLIERE BRUNO

«Stabilizzazioni precarie e mille esclusi, così si crea nuovo lavoro povero»

Per il consigliere regionale Enzo Bruno, «la gestione della vicenda dei lavoratori TIS (Tirocini di Inclusione Sociale) da parte della Giunta Occhiuto sta assumendo i contorni di un vero e proprio azzardo amministrativo, i cui costi rischiano di ricadere interamente sulle spalle dei cittadini calabresi e dei Comuni, già fortemente esposti sul piano finanziario». Bruno, capogruppo di "Tridico Presidente", ha annunciato, poi, il deposito di una formale interpellanza regionale.

«Non possiamo accettare che la cosiddetta "stabilizzazione" si traduca in un contratto part-time da circa 600 euro mensili. È fuorviante definire questa operazione un successo: siamo di fronte al rischio concreto di istituzionalizzare una nuova fascia di lavoro povero. Senza un'integrazione strutturale degli oneri previdenziali e fiscali da parte dello Stato, ai lavoratori restano compensi insufficienti, mentre la Regione utilizza fondi comunitari e nazionali – Fesr e

Poc – che dovrebbero essere destinati principalmente allo sviluppo e alle politiche attive per il lavoro, non a compensare criticità generate da anni di precariato».

Bruno evidenzia poi il nodo della sostenibilità nel tempo: «Senza una storicizzazione delle risorse oltre il 2029, i sindaci calabresi vengono posti davanti a una scelta insostenibile: procedere oggi alle assunzioni rischiando il dissesto domani, oppure aumentare la pressione fiscale locale per garantire il pagamento degli stipendi. È una condizione inaccettabile, soprattutto perché la Regione sta spingendo verso le contrattualizzazioni senza aver ottenuto dal Governo nazionale le stesse garanzie che nel 2018 accompagnarono il percorso degli Lsu-Lpu».

Un ulteriore elemento critico riguarda la capacità assunzionale degli enti locali: «L'assorbimento massiccio di personale di Fascia A rischia di saturare i limiti di spesa dei piccoli Comuni. Questo comporta una conseguenza diretta: il blocco

del turnover e l'impossibilità di inserire figure tecniche e professionali fondamentali, come ingegneri o amministrativi, con il rischio concreto di una paralisi della macchina amministrativa».

Infine, il capogruppo punta l'attenzione su una disparità che definisce «non più tollerabile»: «I lavoratori impiegati in Comuni in dissesto o in riequilibrio finanziario restano vincolati al parere della Cosfel, determinando una distinzione tra lavoratori di serie A e di serie B che non può essere accettata. Non possiamo che esprimere preoccupazione del fatto che una parte consistente dei tirocinanti – circa un migliaio – rischi di restare fuori da qualsiasi percorso di stabilizzazione, alimentando nuove sacche di precarietà in una regione che già fatica a garantire occupazione stabile e dignitosa».

Da qui l'appello al presidente della Regione: «Chiediamo a Roberto Occhiuto di riferire in Aula quali iniziative concrete siano state assunte nei confronti del Governo per

garantire la stabilizzazione strutturale delle risorse e se sia consapevole che l'attuale



impostazione rischia di compromettere non solo il futuro occupazionale dei giovani calabresi, ma anche la tenuta dei nostri territori».

Bruno conclude richiamando l'attenzione anche su chi resta escluso: «Non possiamo dimenticare il destino dei circa mille lavoratori che non rientreranno nel percorso di stabilizzazione. Anche per loro servono risposte chiare, perché non è accettabile che, accanto a una soluzione parziale, si lasci aperta una nuova emergenza sociale». ●



Il Comune di San Giovanni in Fiore ha assunto a tempo indeterminato 18 tirocinanti di inclusione sociale. Li abbiamo stabilizzati e adesso hanno un posto fisso». Lo ha teso noto l'as-

SAN GIOVANNI IN FIORE

Comune stabilizza 18 tirocinanti

sessore comunale al Bilancio, Marco Ambrogio, che sottolinea il valore dell'intervento politico-amministrativo.

«È un fatto importantissimo, non soltanto per le 18 famiglie coinvolte ma per l'intera comunità».

«Si tratta di persone – sottolinea Ambrogio – che oggi vedono riconosciuto il diritto essenziale al lavoro stabile, dignitoso, libero e sicuro. Abbiamo dato una risposta concreta contro la precarietà, contro lo spopolamento e contro

la crisi economica che colpisce i territori interni e montani».

«Avevamo già stabilizzato – ricorda l'assessore – 104 ex Lsu/Lpu, lavoratori rimasti per oltre 20 anni in una condizione di grave incertezza, senza tutele e senza prospettive. Oggi aggiungiamo altri 18 lavoratori e proseguiamo con coerenza su questa strada. La precarietà è un delitto. Combatterla è un dovere ed è una scelta di civiltà. Noi – conclude Ambrogio – stiamo dalla parte delle persone». ●

OSPEDALE DI LAMEZIA TERME, TROPEA (IDM)

Dalle strade dissestate per le ambulanze agli ascensori fuori servizio: la carente manutenzione ordinaria mette a rischio la tempestività dei soccorsi e la dignità dei pazienti.

In un periodo storico complesso come quello attuale, l'accesso alle strutture ospedaliere sta diventando un'operazione estremamente difficoltosa. Quello che dovrebbe essere un diritto garantito dalla Costituzione si trasforma spesso in un percorso critico, dove le difficoltà logistiche mettono a dura prova i cittadini ancor prima di ricevere assistenza medica. Se la salute è un bene fondamentale, l'accesso alle cure deve essere garantito in modo fluido e sicuro, eliminando ogni ostacolo che possa compromettere la tempestività dell'intervento. Il problema si manifesta già durante il trasporto verso i presidi sanitari. Molte delle strade che portano alle strutture presentano un manto stradale gravemente danneggiato, con buche profonde che rendono il tragitto pericoloso e doloroso per i pazienti trasportati in ambulanza. Tale situazione compromette non solo il

«Il diritto alla salute si ferma davanti a buche e barriere»

comfort dei malati, ma mette a rischio l'integrità meccanica dei mezzi di soccorso, costretti a manovre brusche in regime di urgenza per evitare i dissesti stradali. È paradossale che il tragitto verso l'ospedale rischi di causare al paziente più traumi di quelli per cui ha richiesto soccorso. Le criticità proseguono per chi si reca in ospedale con mezzi propri. Per le persone con disabilità, gli anziani o i genitori con bambini piccoli, l'ingresso alla struttura è spesso ostacolato da barriere architettoniche e marciapiedi dissestati che limitano fortemente l'autonomia e la sicurezza degli utenti. Una volta all'interno, si riscontra frequentemente il malfunzionamento degli ascensori. In un luogo dove la mobilità verticale è indispensabile per pazienti con ridotta capacità motoria, la presenza costante di impianti fuori servizio rappresenta un limite inaccettabile alla fruizione dei servizi sanitari essenziali.



Siamo consapevoli che le liste d'attesa e la carenza di personale siano problemi strutturali legati a complesse dinamiche politiche ed economiche. Tuttavia, la manutenzione ordinaria del manto stradale e il ripristino degli impianti di risalita non richiedono investimenti straordinari, bensì una gestione amministrativa più attenta e una programmazione degli interventi più efficace.

Non è tollerabile che l'accesso alle cure sia condizionato dallo stato di degrado delle infrastrutture. Chiediamo alle autorità responsabili di intervenire per mettere in sicurezza i percorsi di accesso. Raggiungere un ospedale non deve aggiungere ulteriore stress e disagio a chi si trova già in una condizione di sofferenza. ●

*(Italia del Meridione –
Terra dei due mari)*

OGGI A CATANZARO

Questa mattina, alle 10, nella sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catanzaro, si terrà la presentazione del progetto pilota "Promozione della salute orale nelle scuole".

L'iniziativa, inserita nel programma regionale "Scuole che Promuovono Salute" promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, punta a rafforzare il legame tra sanità e scuola, promuovendo tra i più giovani corretti stili di vita e buone pratiche di igiene orale.

Si presenta il progetto "Salute orale nelle scuole"

All'incontro interverranno il dottor Salvatore De Filippo, presidente dell'Albo degli Odontoiatri di Catanzaro, promotore dell'iniziativa sul territorio, e il dottor Giuseppe Furgiuele, referente regionale del programma "Scuole che Promuovono Salute" e componente del gruppo tecnico scuola-sani-

tà, che ha contribuito all'insediamento del progetto tra le buone pratiche del piano regionale.

Il progetto, realizzato con il coinvolgimento dell'Azienda sanitaria provinciale, prenderà il via negli istituti comprensivi dell'ambito territoriale di Catanzaro e coinvolgerà in particolare le

classi terze della scuola primaria, con attività educative e dimostrazioni pratiche dedicate alla prevenzione.

Un'iniziativa che mira a incidere in modo concreto sulla salute delle nuove generazioni, promuovendo consapevolezza e prevenzione fin dai primi anni di scuola. ●

SCUOLE INSICURE E OBSOLETE

«Una violazione sistemica del diritto all'istruzione e alla salute»

ROMANO PESAVENTO

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani richiama con forza l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni su una condizione che non può più essere relegata a emergenza silenziosa: lo stato di crescente degrado e insicurezza degli edifici scolastici, in Italia e in Europa, ha ormai superato la soglia della tollerabilità.

C'è un punto oltre il quale i numeri smettono di essere statistiche e diventano responsabilità collettiva. Quel punto, oggi, è stato superato. Scuole vecchie, fragili, spesso insicure raccontano una realtà che non è più episodica ma strutturale. Spazi progettati oltre mezzo secolo fa si dimostrano oggi incapaci di rispondere alle sfide climatiche, sanitarie ed educative del presente.

Aule invivibili per il caldo o per il freddo, aria stagnante, infiltrazioni, muffe e materiali degradati costituiscono il contesto quotidiano in cui milioni di studenti e lavoratori della scuola trascorrono gran parte della loro giornata.

In Italia oltre la metà degli edifici scolastici ha più di cinquant'anni e circa il 49% è stato costruito prima del 1976, dunque prima dell'introduzione delle principali normative antisismiche. Questo patrimonio edilizio accoglie ogni giorno circa 8 milioni di studenti e oltre un milione di lavoratori della scuola, ma troppo spesso non garantisce condizioni adeguate di sicurezza e salubrità. I dati più recenti evidenziano anche episodi concreti di rischio, con decine

di crolli registrati annualmente negli edifici scolastici italiani.

Il dato più inquietante riguarda la persistenza dell'amianto: secondo le più recenti rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale Amianto, sono ancora tra 2.200 e 2.500 gli edifici scolastici che presentano materiali contenenti amianto o non risultano completamente bonificati. Ciò comporta una potenziale esposizione per oltre 350.000 studenti e circa 50.000 tra docenti e personale scolastico. Si tratta di un rischio spesso invisibile, ma non per questo meno grave, i cui effetti possono manifestarsi anche a distanza di molti anni.

Tuttavia, ridurre la questione a un problema edilizio significherebbe semplificare una realtà ben più complessa. La condizione degli edifici scolastici incide profondamente sul modo in cui studenti e studentesse vivono la scuola, percepiscono le istituzioni e costruiscono il proprio rapporto con i diritti. Studiare in ambienti degradati significa interiorizzare, spesso inconsapevolmente, un messaggio pericoloso: che la dignità può essere negoziata, che la sicurezza non è una priorità, che il diritto può essere esercitato anche in condizioni di precarietà.

È qui che la crisi delle infrastrutture scolastiche si trasforma in una crisi culturale e democratica. Una scuola che cade a pezzi non è solo un edificio che si deteriora, ma un patto sociale che si incrina. Non è un caso che una quota significativa degli edifici non disponga ancora delle certificazioni

fondamentali di sicurezza e che molti necessitino di interventi strutturali urgenti. Le recenti vicende europee dimostrano chiaramente che il problema è diffuso e sistemico, frutto di anni di sottofinanziamento e di una visione che ha considerato la manutenzione un costo e non un investimento.

A ciò si aggiunge l'impatto dei cambiamenti climatici, che rende ancora più evidente l'inadeguatezza di strutture pensate per un altro tempo. Le scuole diventano così luoghi incapaci di garantire benessere ambientale, con conseguenze dirette sulla concentrazione, sull'apprendimento e sulla qualità della vita scolastica. In questo scenario, il rischio è che le disuguaglianze si amplifichino: dove gli edifici sono più degradati, spesso si concentrano anche le fragilità sociali, rendendo la scuola, anziché uno strumento di equità, uno specchio delle disparità.

Il CNDDU sottolinea con fermezza che non può esistere una reale educazione ai diritti in contesti che, nei fatti, li negano. Ogni aula inagibile, ogni spazio insalubre, ogni ambiente non sicuro rappresenta una contraddizione profonda tra i valori che la scuola trasmette e la realtà che quotidianamente si vive al suo interno.

Ciò che oggi appare come una crisi infrastrutturale agisce, in realtà, in profondità sui processi educativi e sullo sviluppo della persona. Gli ambienti di apprendimento non sono neutri: influenzano la percezione di sé, il senso di appartenenza, la motivazione e la fiducia nelle istituzioni. In conte-

sti degradati si produce una forma di apprendimento implicito che insegna, senza parole, che i diritti possono essere compressi, che la cura può essere diseguale, che alcune comunità possono essere lasciate ai margini.

Questa dimensione nascosta, ma potentissima, incide sulla costruzione dell'identità civica delle nuove generazioni. Laddove lo spazio educativo è percepito come trascurato, si affievolisce il legame con la comunità, cresce la distanza emotiva dall'istituzione scolastica e si alimentano disaffezione, passività e sfiducia. Non è solo una questione di muri e soffitti: è una questione di significati, di rappresentazioni, di futuro.

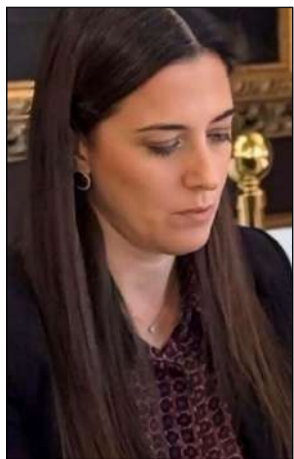
La scuola dovrebbe essere il primo luogo in cui si sperimenta concretamente il valore della dignità, della sicurezza e della responsabilità collettiva. Quando questo spazio viene meno, non si indebolisce soltanto l'apprendimento, ma si altera il processo stesso attraverso cui si forma il cittadino.

Per questo, la questione dell'edilizia scolastica non può più essere considerata un tema tecnico o marginale. Essa interroga direttamente il modello educativo e sociale che intendiamo costruire.

Intervenire oggi sulle scuole significa interrompere una trasmissione silenziosa di disuguaglianza, restituire coerenza tra principi e realtà e riaffermare, in modo concreto, che il diritto all'istruzione non è negoziabile, né nelle parole né negli spazi in cui prende forma. ●

(Presidente Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani)

L'INTERVENTO / GIOVANNA F. RUSSO (GARANTE DETENUTI)



«Legalità e misericordia possono camminare insieme»

Le parole non sono mai soltanto suoni. Sono chiavi. Aprono ciò che sembrava chiuso per sempre, sciolgono ciò che appariva irrimediabile, ridanno respiro dove la vita ha lasciato solo peso e silenzio.

Nei luoghi dove il dolore si è stratificato – nelle carceri, nei territori feriti, nelle coscienze smarrite – una parola può rappresentare il primo vero atto di libertà. Non cancella il

tà che incontra la coscienza», e proprio in questo spazio trova posto una misericordia autentica, non fragile né superficiale, ma esigente, capace di chiedere responsabilità, pretendere verità e imporre cambiamento. Una misericordia che non indebolisce la legge, ma la rende umana; non cancella la colpa, ma la trasforma in possibilità.

L'insegnamento di Don Italo Calabrò resta attualissimo:



male, non lo giustifica e non lo assolve a buon mercato. Ma lo guarda negli occhi e sceglie di non diventargli simile. È questo il potere più alto delle parole: non umiliano, non schiacciano, non condannano per sempre. Riaprono invece la possibilità di cambiare. E cambiare non è debolezza, non è resa, non è infamia.

Pentirsi non è infamia, ma il primo vero atto di coraggio. È scegliere di darsi una seconda possibilità. Dobbiamo avere il coraggio di guardare negli occhi gli uomini del malaffare, a qualsiasi livello siedano – nelle strade, nelle istituzioni, nei sistemi di potere – e dire loro una verità che non può più essere rinviata: state rubando il futuro ai vostri figli e ai vostri nipoti. Non è una condanna. È un appello. È una chiamata alla responsabilità più profonda. La vera giustizia non nasce dalla vendetta, ma dalla veri-

non ridurre mai una persona né al suo bisogno né al suo errore, ma chiamarla per nome e restituirle un futuro.

Il mondo penitenziario può essere di chiusura oppure di rinascita, a seconda delle scelte, delle parole, dello sguardo. Per questo esprimo rispetto e gratitudine verso tutti coloro che, quotidianamente, operano negli istituti penitenziari: Polizia Penitenziaria, educatori, psicologi, assistenti sociali, personale sanitario, amministrativi e volontari.

La sicurezza non è soltanto controllo. È anche prevenzione. E la prevenzione, molto spesso, comincia da una parola detta nel momento giusto: una parola che ferma il conflitto, che disinnesca la violenza, che restituisce direzione.

In questa cornice, va ribadito anche il senso profondo del mio mandato istituzionale: Il ruolo del Garante non è soltan-

to quello di custode dei diritti, ma anche quello di ponte possibile verso una prudente e autentica conversione delle mafie. Perché anche nei contesti più oscuri esiste una coscienza che può essere raggiunta, e quando la coscienza si risveglia, persino il sistema più radicato può iniziare a incrinarsi.

In questo tempo di Pasqua, che è tempo di passaggio, rinascita e verità, dobbiamo pacificare il settore penitenziario. Non indebolirlo, non dividerlo, non lasciarlo solo. Dobbiamo custodire con fermezza la sicurezza che ci viene richiesta, perché è un dovere verso i più fragili, verso la società e verso chi ogni giorno vive e lavora dentro le mura. Ma insieme dobbiamo avere il coraggio di costruire un clima nuovo, più umano, più giusto, più vero.

Servono donne e uomini competenti, ma soprattutto umili. Perché il sistema penitenziario si rialza soltanto se ci sono persone capaci di lavorare insieme, ascoltarsi, riconoscersi e costruire fiducia. La vera forza delle istituzioni non è nella rigidità, ma nella capacità di fare comunità anche nei luoghi più difficili.

Dobbiamo testimoniare, dentro e fuori le mura, che lo Stato non è soltanto forza, ma coscienza; che la giustizia non è soltanto punizione, ma possibilità; che le seconde possibilità esistono davvero. Nessuno coincide per sempre con il proprio errore. Ed è proprio qui che si misura la grandezza di una comunità: non nella capacità di condannare, ma nel coraggio di ricostruire. Perché ricominciare non è dimenticare. È scegliere, ogni giorno, di non lasciare che il male abbia l'ultima parola. ●

(Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale della Calabria)

L'OMELIA DI MONS. SAVINO

A Te donna, vittima della tratta

In occasione del Venerdì Santo, mons. Savino, Vescovo di Cassano allo Ionio, ha dedicato una riflessione sulla donna, vittima della tratta.

Per questo "Venerdì Santo" vorrei rivolgermi a te, donna, che nel migliore dei casi vieni definita "vittima di tratta" ma che molti temono di chiamare con un nome ancora più crudo e inaudito: "schiava".

La giornata di preghiera contro la tratta corrisponde non a caso alla memoria della schiava liberata e diventata suora, Santa Bakhita, proprio per indicare anche al mondo di oggi che la schiavitù non è ancora finita, anzi ritorna attraverso nuovi ingranaggi di morte.

Ti incontriamo sulle strade del nostro Paese e del mondo, nei locali chic, bordelli al chiuso e all'aperto, e poi sulla rete che ti irretisce e assoggetta in maniera ancora più subdola e schifosa. "Schifoso" è il giusto aggettivo utilizzato da Papa Francesco per stigmatizzare il vizio tremendo di chi pensa di poter comprare un altro essere umano.

Dalla tua terra d'origine sei partita da figlia nella speranza di riscattare te e la tua famiglia da una miseria senza fine, dalla fame e dalla malattia e così ti sei affidata a coloro che proprio come accadde a Gesù ti hanno tradita, ingannata e trascinata lì dove non potevi mai immaginare, nel ludibrio pubblico, derisa e flagellata dai tanti cosiddetti clienti ancora inconsapevoli del male commesso ad una creatura innocente e indifesa.

Sei diventata anche nostra sorella costretta però a condividere il peggio di una società che atrocemente ritiene normale mercificare una persona in stato di neces-

sità come fosse un lavoro e quindi qualcosa di naturale concedersi decine di volte al giorno in una sordida catena di sopraffazioni e violenze.

In questa tua Via Crucis ti abbiamo incontrato anche come madre, magari in at-

rire il giogo del tuo asservimento.

Oggi questo silenzio nei tuoi confronti è ancora più scandaloso e dirompente perché sono in tanti a renderti invisibile con una spaventosa ipocrisia. Quei locali, night,

no e cancellano la speranza. Il tuo grido sulla croce "Dio mio perché mi hai abbandonata?" deve riecheggiare nelle nostre coscienze e tormentarci finché non sarà liberata l'ultima "donna crocifissa". Dal buio del sepolcro è possi-



tesa di una vita originata da un sopruso o con una foto sgualcita in tasca del tuo figlioletto lasciato in patria. Il tuo strazio silenzioso richiama quello di Gesù sulla strada verso il Golgota dove forse potresti incontrare un qualche Cireneo per allegge-

privé, centri massaggi, motel ad ore, appartamenti e scantinati affittati a insospettabili criminali dal cuore di pietra rappresentano le tappe di un nuovo calvario.

Siamo tutti correi di questa ignominia perché l'indifferenza e l'ignoranza uccido-

bile risorgere soltanto quando i governanti daranno l'esempio e si assumeranno la responsabilità di mettere fine all'attuale schiavitù smettendo di lavarsene le mani secondo il millenario modo di agire di Ponzio Pilato.

Liberare queste figlie, sorelle, madri vuol dire, come insegnava il caro Servo di Dio Don Oreste Benzi, che le schiave non possono aspettare e che ognuno dovrebbe sentire ciascuna di loro come carne della propria carne. "Liberare queste povere schiave – come disse Papa Francesco – è un gesto di misericordia e un dovere per tutti gli uomini di buona volontà".

Un impegno ribadito da Leone XIV quando commemorando le vittime di tratta ha definito un "crimine contro l'umanità e un commercio atroce" l'ingiustizia di cui tutti noi dobbiamo chiedere umilmente perdono. ●



CASTROLIBERO

Al via la mappatura degli alberi per contrastare la processionaria

L'amministrazione comunale di Castrolibero, nell'ottica dei suoi programmi, ha già dimostrato da tempo una particolare attenzione per il fenomeno della processionaria, particolarmente pericoloso per la salute pubblica, disponendo già nel 2014, un'ordinanza sindacale con la quale si invitano cittadini e proprietari di aree private a intervenire tempestivamente per l'eliminazione dei nidi presenti sugli alberi, in particolare sui pini. Il rischio riguarda in modo particolare bambini e animali domestici: il contatto con i peli urticanti della processionaria può infatti provocare irritazioni cutanee, reazioni allergiche e problemi respiratori.

Parallelamente, il Comune ha già avviato una prima fase operativa di monitoraggio del territorio. I ragazzi del servizio civile sono già impegnati in un'attenta attività di mappatura dei pini infestati o potenzialmente a rischio, con l'obiettivo di ottenere un quadro aggiornato della situazione.

L'attività riguarda anche le aree private: dall'esterno

vengono effettuate verifiche visive sugli alberi presenti nelle proprietà, così da indi-



viduare eventuali criticità e segnalarle ai proprietari per gli interventi necessari.

A coordinare le attività è la consigliera delegata alle Politiche ambientali Annamaria Buono, che sottolinea l'importanza della prevenzione e della collaborazione tra amministrazione e cittadini.

«L'amministrazione ha già

avviato in maniera concreta le attività di controllo e prevenzione su tutto il territorio

— evidenzia —, con l'obiettivo di intervenire tempestivamente e ridurre al minimo i rischi per la salute pubblica. In questa fase stiamo operando con particolare attenzione - grazie anche ai ragazzi del servizio civile - perché si tratta di un periodo delicato in cui i nidi si stanno schiudendo».

«Nelle aree sensibili, come scuole, parchi e luoghi di maggiore frequentazione, sono stati già effettuati sopralluoghi mirati che, al momento, non hanno evidenziato la presenza di alberi infestati. Tuttavia - prosegue Buono - manteniamo un livello di attenzione molto alto, proprio per prevenire eventuali criticità e garantire la sicurezza dei cittadini».

«È fondamentale anche la collaborazione dei privati - aggiunge la consigliera -, che sono invitati a verificare la presenza di nidi nelle proprie aree e ad attivarsi per la loro rimozione. Solo attraverso un'azione condivisa tra amministrazione e cittadini è possibile affrontare in modo efficace il problema».

«Proprio per questo - conclude - stiamo portando avanti un lavoro sistematico di mappatura, grazie soprattutto al supporto, e ci tengo a ribadirlo, dei ragazzi del servizio civile. Tutto questo ci consente di monitorare in maniera puntuale il territorio e di programmare interventi mirati laddove necessario». ●

DOMANI A LAMEZIA

Lo show cooking di Luca Pappagallo

Domani pomeriggio, alla Libreria Ubik di Lamezia, alle 18.30, si terrà lo show cooking dal vivo di Luca Pappagallo. L'evento, molto atteso dal pubblico, rappresenta un'occasione unica per vivere da vicino la cucina autentica e coinvolgente dello chef, che per l'occasione proporrà una nuova ricetta tutta da scoprire, accompa-

gnata da racconti, aneddoti e consigli pratici.

La precedente edizione aveva registrato una partecipazione straordinaria, trasformando la libreria in uno spazio di incontro vivo e partecipato. Forte di quell'entusiasmo, l'appuntamento si rinnova con l'obiettivo di offrire un'esperienza ancora più ricca e coinvolgente.

Durante l'incontro, il pubblico avrà la possibilità di interagire con lo chef e partecipare a un momento di dialogo. Saranno inoltre disponibili in libreria i suoi libri, con la possibilità di acquistarli e ricevere una copia autografata.

Un evento che unisce cultura e cucina, pensato per appassionati, lettori e curiosi,



e che conferma il ruolo della libreria come luogo di incontro e condivisione. ●

IL PENSIERO POLITICO CHE PARLA ANCORA ALL'ITALIA

ELIA FIORENZA

C'è un filo tenace che lega ricerca storica e responsabilità civile nel lavoro del professor Spartaco Pupo, e Scritti politici ne è una prova particolarmente riuscita. "Più che un semplice saggio, quello di Pupo è una consapevole operazione culturale: riportare alla luce la voce di Achille Fazzari e restituirla alla complessità del dibattito contemporaneo. Il volume, pubblicato dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, raccoglie per la prima volta in modo organico gli scritti politici di Fazzari, figura che sfugge alle semplificazioni. Calabrese, protagonista del suo tempo e stretto collaboratore di Giuseppe Garibaldi, Fazzari attraversa la stagione risorgimentale e quella postunitaria con uno sguardo insieme appassionato e disincantato. Ma è soprattutto grazie al lavoro del professor Pupo che questo percorso torna oggi leggibile e significativo. Il curatore, da valente intellettuale costruisce infatti un impianto solido, capace di tenere insieme rigore scientifico e chiarezza espositiva.

La selezione dei testi, l'organizzazione interna del volume e l'apparato critico non sono mai invadenti, ma accompagnano il lettore in modo discreto, valorizzando

Spartaco Pupo e la riscoperta degli scritti di Achille Fazzari

la voce dell'autore. È qui che emerge la cifra distintiva di Pupo: non sovrapporsi, ma creare le condizioni perché Fazzari possa essere com-

mette in luce l'attualità di questioni che attraversano ancora oggi la vita pubblica italiana. Dalle pagine emerge un pensatore inquieto e

no, pensato come spazio di possibilità e non di ritardo. Anche il delicato rapporto tra Stato e Chiesa viene affrontato con uno sguardo pragmatico, lontano dagli irrigidimenti ideologici. In questo, come in altri ambiti, Fazzari si conferma figura di equilibrio, capace di tenere insieme tensioni diverse senza rinunciare a una visione di lungo periodo.

Il merito di Spartaco Pupo è dunque duplice: da un lato restituire dignità e visibilità a un autore poco frequentato, dall'altro offrire uno strumento interpretativo che ne valorizzi la portata. Scritti politici diventa così non solo una fonte preziosa per gli studiosi, ma anche una lettura capace di parlare a un pubblico più ampio. In un tempo in cui il dibattito pubblico appare spesso impoverito, il lavoro di Pupo invita a riscoprire la profondità della tradizione politica italiana. E lo fa con misura, intelligenza e passione critica, confermando il ruolo del curatore non come semplice mediatore, ma come interprete attivo e necessario della memoria storica. ●



preso nella sua intelligenza. Studioso attento della tradizione del pensiero politico, già impegnato su autori come David Hume e sui filosofi Bernardino Telesio e Tommaso Campanella, Pupo dimostra anche in questo lavoro una particolare sensibilità nel cogliere i nessi tra passato e presente. La sua lettura di Fazzari non è mai antiquaria: al contrario,

lucido, capace di criticare con decisione le degenerazioni del parlamentarismo e di immaginare soluzioni radicali, come la proposta di una Costituente per rifondare lo Stato. Ma ciò che colpisce è la concretezza del suo impegno: Fazzari non si limita alla teoria, ma prova a tradurre le idee in azione, soprattutto nei progetti di sviluppo del Mezzogiorn-

IL 10 APRILE

Si presenta "Una Passerella per Grace"



Venerdì 10 aprile, a Reggio, alle 12.30, al Polo Culturale "Mattia Preti" del Consiglio

regionale, sarà presentata la quarta edizione "Una Passerella per Grace - L'Amore che Dà la Vita" dell'Associazione Grace Ets. L'evento benefico, in programma sabato 18 aprile, nella sala "Federica Monteleone" di Palazzo Campanella. Saranno presenti il presidente Salvatore Cirillo e la

presidente dell'Associazione Grace Ets, Lidia Papisca. Un'iniziativa in cui la bellezza incontra la solidarietà: il ricavato della serata sarà interamente devoluto al progetto "Grace, l'Amore che Dà la Vita" a supporto del benessere di chi affronta la patologia oncologica. Le protagoniste, donne che

hanno vissuto o stanno affrontando la malattia, trasformeranno la passerella in un manifesto di tenacia e speranza. Un palcoscenico di vita dove ogni passo racconta una storia di riscatto e ogni sorriso testimonia che la bellezza non conosce confini, nemmeno quelli della malattia. ●

A SIDERNO

Folla record il giorno di Pasqua a Siderno per assistere alla tradizionale "Svelata". Ancora una volta sino stati migliaia i cittadini della città e/o arrivati dai Comuni vicini per solennizzare il tradizionale rito dell'incontro tra la Madonna e Gesù risorto. La folla si è distribuita nei due lati del Corso della Repubblica luogo ideale, a Siderno, per ospitare l'evento grazie alla ubicazione delle due più importanti chiese cittadine, quella di Maria SS. di Portosalvo, zona sud, e quella di Maria SS. dell'Arco, zona nord, entrambe coinvolte dalla popolare manifestazione religiosa. Le due chiese sono ubicate quasi alle due estremità del Corso della Repubblica, e ciò rende particolarmente suggestiva la manifestazione che si svolge tra due imponenti ali di folla che, con tanta emozione, assiste ai rituali "viaggi" di San Giovanni che da alla Madonna la notizia della resurrezione del Cristo. Anche quest'anno sono stati applausi a scena aperta. Al primo incontro tra San Giovanni e Maria, quest'ultima rimane incredula alla notizia della resurrezione del figlio. San Giovanni torna da Gesù. Quindi torna una seconda volta da Maria che ancora una volta non riesce a credere alla notizia. Giovanni torna nuovamente indietro per fare, infine, ritorno assieme a Maria per l'incontro diretto tra il figlio e la madre che, vestita a lutto, quando si rende conto che il prediletto figlio è risorto, si libera del manto nero che la avvolge e si offre in tutto il suo splendore con il vestito a festa. È il momento culmi-



Record di folla per assistere alla "Svelata"

ARISTIDE BAVA

ne della manifestazione che scatena forti applausi da parte dei cittadini che, in questa edizione, hanno segnato una punta record di presenze, difficilmente quantificabile. La manifestazione che gli esperti affermano di origine spagnola e risalente al 600 circa, si svolge contemporaneamente in molti centri

del territorio (anche se viene chiamata pure in maniera diversa e nei modi più comuni a seconda della zona Affrontata o Affrontata ma anche Cunfrunta, Cunfruntata, Ncrinata). La manifestazione è particolarmente "sentita" dai cittadini della Locride e solennizza la S. Pasqua che, dopo la "Svelata", si sviluppa



con una processione lungo le vie della città. In questo caso le tre statue sono affiancate. Le statue della Madonna, uscita dalla Chiesa di Maria SS. di Portosalvo, e quella del Cristo, uscita dalla chiesa di S. Maria dell'Arco sono state portate a braccio dai responsabili della Confraternità e dai fedeli. E quello dei portantini è un ruolo da protagonisti. Un ruolo questo dei "portantini". Sono loro, infatti, a dover "raccontare" il mes-

saggio della Resurrezione e a portare le statue con l'iniziale incredulità di Maria e la esplosione della "Svelata" con il passaggio dal vestito nero della Madonna allo splendore di quello bianco o azzurro. Il tutto con l'esplosione di gioia delle due ali di folla assiegate lungo il Corso della Repubblica. Il momento della "svelata" è il momento di una grande felicità corale dei cittadini che assistono alla manifestazione e l'esposizione di un sentimento che scuote dal profondo del cuore i cittadini. Il tutto dopo la "pietas" diffusa, un forte compartecipazione al dolore che precede l'esplosione della gioia per il Cristo risorto. È la gioia di una madre che incontra il figlio creduto morto e una speranza che diviene realtà. Tutti valori che si ritrovano in questo rito prettamente calabrese e che giustificano ampiamente la massiccio partecipazione della gente nei tanti luoghi dove si celebra questo popolare rituale religioso che viene, spesso, vissuto con una sorta di ansia collettiva che diviene, appunto. Tripudio, quando si conclude con l'incontro finale della Madonna con Gesù. ●

TRA COSENZA E BELMONTE CALABRO SI RIPENSANO GLI SPAZI PUBBLICI

Nasce il progetto “Territori Liberi”

Ripensare gli spazi pubblici nella provincia di Cosenza, per persone LGBTQIA+, attraverso percorsi formativi, workshop comunitari e un'azione di arte pubblica diffusa, rispondendo alla carenza di strutture accessibili e sicure nei contesti marginali. È questo l'obiettivo di Territori Liberi, il progetto realizzato da La Rivoluzione delle Seppie, in collaborazione con CHEAP – collettivo di arte pubblica nato a Bologna, attivo a livello nazionale e internazionale con interventi urbani basati sull'affissione di poster e sulla ricerca visiva. Il progetto si sviluppa sia sul piano materiale che culturale. Da un lato, punta alla realizzazione di due safe space concepiti come presidi aperti alla comunità, in cui è possibile trovare ascolto, orientamento e accompagnamento verso servizi legali, psicologici e sociali. Dall'altro, interviene nello spazio pubblico e nel discorso collettivo,

attivando azioni volte a trasformare gli immaginari che alimentano esclusione, stigma e violenza, contribuendo così

dei protocolli operativi e dei moduli formativi, in modo da favorire un'accoglienza più sicura, non giudicante e

capace di mettere in discussione narrazioni dominanti, si passerà a una sessione operativa, finalizzata all'ideazione di un intervento di arte pubblica nel contesto di Belmonte Calabro.

Il terzo appuntamento vede domani, 9 aprile alle 18.30 la presentazione del libro *Disobbedite con generosità* (People) del collettivo CHEAP, moderato da Eva Kernel, presso il MuDaBa – Museo di Comunità Diffusa (Chiesa di San Rocco, Cosenza). A seguire, è previsto un dj set a cura di Italia Serie Oro presso il CosMo Lab, in Piazza Tommaso Ortale.

Il progetto si inserisce nel programma europeo “Connecting Spheres” (101139923) ed è finanziato dall'Unione Europea, nell'ambito di un percorso di sub-granting promosso da Oxfam Italia, insieme a Oxfam Italia Intercultura e Fondazione Giacomo Brodolini. ●



alla costruzione di contesti più inclusivi e consapevoli.

Il primo appuntamento, avvenuto il 27 e il 28 marzo a Cosenza, è stato un laboratorio di co-progettazione che ha coinvolto avvocati, psicologi e referenti del progetto. Attraverso l'individuazione dei bisogni emergenti e le criticità reali, si sono potuti definire una mappa dei bisogni territoriali, la struttura

un'accessibilità maggiore ai servizi.

Ieri e oggi, 8 aprile, a Belmonte Calabro, invece, il secondo appuntamento con due laboratori, realizzati in collaborazione con il collettivo CHEAP, sul rapporto tra arte pubblica, spazio urbano e attivazione locale. Partendo da una sessione teorica dedicata all'analisi dell'arte pubblica come dispositivo

DOMANI A CHIARAVALLE CENTRALE

In scena “L'avaro immaginario”

In scena domani sera, a Chiaravalle Centrale, alle 21, al Teatro Impero, lo spettacolo “L'avaro immaginario. In viaggio verso Molière da Napoli a Parigi”. La pièce conclude la stagione teatrale congiuntamente organizzata dalla locale Amministrazione Comunale e da AMA Calabria ETS. Protagonista assoluto della serata sarà il grande attore Enzo Decaro con un progetto che intreccia tradizione comica, memoria teatrale e rilettura contemporanea. Lo spettacolo conferma la

qualità e lo spessore di una programmazione che ha saputo coniugare grandi interpreti, tradizione e nuove riletture del repertorio.

Accanto a Decaro, un cast affiatato e di altissimo livello composto da Luigi Bignone, Angela De Matteo, Carlo Di Maio, Roberto Fiorentino, Massimo Pagano, Fabiana Russo e Ingrid Sansone, darà vita a una messinscena corale capace di restituire tutta la vitalità e la complessità del linguaggio comico.

L'avaro immaginario nasce da una riflessione sul rap-



porto tra la tradizione teatrale napoletana e l'opera di Molière, ponendosi come un

ponte ideale tra due universi culturali che, pur distanti geograficamente, condividono una comune tensione verso l'osservazione critica della realtà. Il percorso “da Napoli a Parigi” diventa così non solo un viaggio simbolico, ma un attraversamento di linguaggi, stili e sensibilità.

Al centro dello spettacolo, il confronto con due capisaldi della drammaturgia molieriana, *L'Avaro* e *Il malato immaginario*, riletti attraverso una lente contemporanea che ne restituisce intatta l'attualità. ●